

# Le idee sempre più contagiose dell'economia di comunione

## *Alle assise di Loppiano: cambiare le regole del gioco*

**UMBERTO FOLENA**

INVIATO A LOPPIANO (FIRENZE)

«**U**no squilibrio tra ricchi e poveri è la malattia più antica e più fatale di tutte le repubbliche». Chi l'avrà detto? Un terzomondista, un laburista, un missionario, un Papa? No. È lo storico greco Plutarco, primo secolo dopo Cristo. E se già allora era «la malattia più antica», chissà oggi... La Mostra multimediale permanente sull'Economia Scic (sociale, civile e di comunione), ieri al Polo Lionello Bonfanti, segue a ruota le testimonianze su "Beni relazionali e lavoro". L'argomento è analogo. Da E-copesce a Philocaffè, da Unimec al Poliambulatorio Rيسان, tutti convergono su un fatto: le relazioni sono alla base della qualità della vita e del reale successo di un'impresa economica. Trascurarlo è un errore mortale, ricor-

da Benedetto Gui, coordinatore del Dipartimento di economia e management all'Istituto universitario Sophia: «L'ambiente, ad esempio, non entrava mai nei ragionamenti e nei calcoli dell'economia. Ed è così che ne è diventata la vittima». In gioco è il benessere autentico: «La speranza – ricorda Gui – è che nel mondo dell'economia noi possiamo seguire le nostre migliori aspirazioni».

Sogni o realtà? La mostra, allestita al secondo piano del Polo, dimostra come l'Economia di comunione, che non trascura ma anzi pone al centro i beni relazionali, sia assai più diffusa di quanto si pensi, e goda del sostegno, magari ante litteram, di intellettuali, studiosi e protagonisti al di sopra di ogni sospetto. Sui pannelli facciamo piacevoli incontri, come Ezra Pound (non quello violento politicamente oggi in I-



Il prof. Benedetto Gui

talia): «Non puoi fare una buona economia con una cattiva etica»; Adriano Olivetti: «Io penso la fabbrica per l'uomo, non l'uomo per la fabbrica»; e ancora san Francesco, Joyce, Baden Powell e perfino la "mamma" di Harry Potter, J. K. Rowling. Si vede Chiara Lubich, che l'economia di comunione l'ha fondata a partire dal Brasile, dove lo squilibrio denunciato per primo da Plutarco era più stridente; si vede e si sente papa Francesco che il 4 febbraio scorso, par-

**In mostra i tanti sostenitori illustri, anche "ante litteram" dei principi della EdC Che oggi trovano applicazioni nuove**

lando ai 1200 rappresentanti dell'Economia di comunione di 50 paesi, tuonava: «Denaro, tu non sei dio, non sei padrone!».

Qualcosa, anzi molto si sta muovendo. Ne parla Carlo Andorlini dell'Università di Firenze, snocciolando tante iniziative capaci di dare lavoro vero, lavoro buono, con «relazioni e collaborazione come oggetto e strumento di innovazione»: *co-working*, *crowdfunding* civico, la moneta alternativa sarda («ricostruire fiducia, facilitare gli

scambi»), fino ai frigo solidali nella Città vecchia a Bari, autentica sperimentazione spericolata. Ma, anziché finire saccheggiate e demolite, i primi sette funzionano, «un sistema collaborativo basato su fiducia e solidarietà».

Oggi la due giorni di Loppiano entra nel vivo, con due incontri al mattino e due al pomeriggio. Marco Tarquinio (direttore di Avvenire) e Luigi Bruni (economista dell'Università Lumsa) sono protagonisti, con l'analista Giorgio Beretta, di "Le spade trasformate in aratri: economia e disarmo". Ancora Bruni, con Nicoletta Dentico (Banca Etica) e Chiara Peri (Centro Astalli), moderati da Gianni Bianco del Tg3, sono all'auditorium di Loppiano per il focus centrale: «Né vittime né briganti. Cambiare le regole del gioco». Gioco: si parlerà anche di azzardo con il punto su Slot Mob.

© RIPRODUZIONE RISERVATA